



Dieci vetture d'epoca accompagnano il viaggio della 'fiamma del sapere' delle Universiadi

## Ardentemente tour

*Ad accogliere la Fiaccola a Campobasso tutte le più alte cariche istituzionali*



Giove Pluvio ha provato fino all'ultimo a tirare un brutto scherzo, ma sotto l'egida di Minerva e, all'insegna del sacro fuoco di Giunone, il maltempo ha solo lambito l'evento, facendo la sua comparsa - peraltro lieve - soltanto dopo che la 'fiamma del sapere' era nelle salde mani della lanterna, consegnata dalla mascotte dell'Universiade invernale di Torino 2007, nelle salde mani del rettore Cannata.

"E - ha promesso il Magnifico - sarà ben custodita nella mia stanza, alla luce della finestra, affinché tutti, giorno dopo giorno, possano vederla".

Si è concluso, così, nel migliore dei modi, l'Ardentemente tour, ossia il viaggio del simbolo 'illuminato' di Torino 2007 a Campobasso, ultima fermata prima del

break natalizio e della ripresa a Trieste.

Il tutto all'insegna della grande gioia e soddisfazione. Di tutti, dal presidente del Cus, Maurizio Rivellino, manifesto della felicità ("Per noi è un grande onore, oltre che un piacere, ospitare un simile evento nel ricordo de 'le president' - Primio Nebiolo, ndr - ideatore del grande mondo dell'Universiade, momento di fusione dell'universalità, dello studio universitario e dell'aspetto sportivo di alto respiro") all'ultimo frazionista, l'arbitro, dipendente universitario e designato direttamente dall'Ateneo, Domenico Celi ("Una giornata indimenticabile, non avrei mai pensato di poter provare una simile emozione").

Con lui, portatori del fuoco del sapere, anche Roberto

Parisi (iscritto al corso di laurea in Scienze Motorie, karateka nominato espressamente dal Cus), Giuseppe Iandolo, Amerigo Calzoni, Andrea Ballerini, Margherita Calandrelli, Andrea Latessa, Mariella Brindisi, Massimo Tuccici e, infine, Adelina De Soccio.

Per la mezzofondista appena passata alle Fiamme Gialle un'emozione unica, anzi duplice, essendo già stata protagonista, dodici mesi or sono, nel passaggio del fuoco olimpico di Torino 2006.

"È sempre un'esperienza nuova ed unica - commentava il colibrì qualche minuto prima della partenza - ogni circostanza, in effetti, fa storia a sé".

E, in cuor suo, da provetta studentessa universitaria, sognava una convocazione per le prossime Universiadi esti-



ve, in programma in Thailandia. "Sarebbe un'esperienza unica - commentava l'ex virtusina con un fil di voce a tradire il freddo e l'immensa modestia dell'allieva dei fratelli Palladino - un'opportunità per cui lavorare con ancora più grinta".

Un fattore, però, distingueva i due cerimoniali, succedutisi in città nel giro di poco meno di un anno. Se, infatti, i tefodori di Torino 2006 avevano testimoniato la propria presenza portando, di corsa, la fiamma, quelli dell'Universiade 2007 facevano risplendere l'ideale dello sport universitario, accompagnati da un testimonial d'eccezione.

Ossia dieci vetture d'epoca (una Lancia Aurelia, una Fiat 1500 Osca, due 850 Spider, tre 124 Spider, una Bianchina, una 850 Siato ed una Fer-

rari 208), alcune coperte, altre - a sfidare il calare di un freddo pungente - senza tettuuccio, compagne di viaggio di un ideale percorso verso l'Olimpo del momento sportivo d'Ateneo, grazie ad un accordo di collaborazione siglato dal comitato organizzatore con l'Automotoclub Storico Italiano, nel novero di un'intesa più ampia nata con l'Associazione Nazionale Atleti Olimpici e Azzurri d'Italia.

E, in un'ora centrale nel vivere quotidiano (dalle 16:30 alle 17:30, cioè) il corteo ha attraversato le vie cittadine con la grande emozione e la suspense create da ogni passaggio di testimone, all'ombra di luoghi caratteristici della città e dei maggiori centri decisionali, sportivi e non solo (l'Assessorato regionale allo Sport, il Coni, la

Provincia, il Comune).

Accanto al passaggio della fiaccola, contemporaneamente, su di un palco mobile allestito di fronte alla Facoltà di Agraria, le autorità lanciavano ad un'appassionato platea messaggi di pace, solidarietà e sociale, paradigmi del sentire a cinque cerchi, di cui lo stesso Nebiolo era uno dei più attivi 'portatori sani'. Due fiumi paralleli sfociati in un unico mare, allorché il percorso della fiaccola ha toccato il suo traguardo nei pressi del palco.

"Una grande occasione per la città - commentavano al termine, soddisfatti, i responsabili dell'organizzazione - sfruttata appieno e con grande partecipazione. Sapevamo che avremmo ricevuto un'accoglienza calorosa, ma Campobasso ha saputo andare ben oltre gli auspici".



Tra i presenti all'evento: il presidente del Cus Molise Maurizio Rivellino, l'arbitro Domenico Celi, il Rettore dell'Università del Molise Giovanni Cannata, Adelfa De Sacco, il sindaco di Campobasso Giuseppe Di Fabio, il presidente della Provincia Nicola D'Ascanio, il presidente delle Regione Michele Iorio